

Compiendo il mandato che la Camera mi fece l'onore di darmi, do comunicazione dei nomi dei membri per la Commissione incaricata di preparare un progetto di regolamento definitivo della Camera, che sono i signori deputati:

Balbo, Buffa, Bunico, Cavour, Demarchi, Torelli, Valerio Lorenzo.

I deputati Michelini e Fagnani hanno depresso sul tavolo della Presidenza una proposta, la quale sarà trasmessa agli uffici, onde si veda se debba autorizzarsene la lettura.

DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE DEL TRATTATO DI PACE COLL'AUSTRIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta le relazioni delle Commissioni che sarebbero in pronto. Epperò chiedo se vi sia qualche relatore preparato a riferire su alcuna legge.

Non essendovi alcun relatore che domandi la parola, si passerà alla discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di pace coll'Austria. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 49.)

Il progetto è concepito in un solo articolo, di cui do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di pace concluso in Milano il giorno 6 d'agosto 1849. »

BERGHINI. Signori, ho chiesto di parlare, non già per combattere la legge che è sottoposta alle nostre deliberazioni. Essa è dura legge, ma è legge dettata da ineluttabile necessità! Nè impredo a parlare per contraddire al prudente, al savio consiglio con cui l'onorevolissimo conte Balbo concludeva la sua relazione in proposito; è mio solo intendimento di manifestare un desiderio, che sono certo nutrite voi tutti, o signori: intendo cioè a indirizzare al Ministero una preghiera, un'istanza, affinché voglia in quest'Assemblea ripetere quelle stesse dichiarazioni che ebbe occasione di fare in quest'aula nella precedente presentazione del trattato di pace, ed alle quali accennava spontaneamente nel preambolo stesso della proposta legge.

Insisto in conseguenza perchè il Ministero esplicitamente dichiari:

1° Non esistere trattati segreti non conosciuti, e che quando ne esistessero, non s'intenderebbero compresi e rinnovati nel presente trattato di pace;

2° Che l'estradiizione non sarà mai estesa nè applicata ai delitti politici;

3° Infine, che ei darà opera pronta ed incessante, onde stipulare coll'Austria nuove convenzioni commerciali, tendenti a modificare e migliorare il trattato del 1834; e che avviserà a denunciarla opportunamente, quando non gli sia dato di riuscire in questo desiderato intento.

Se il Ministero accederà volenteroso alla mia istanza, siccome non dubito, ne rimarrà soddisfatto il paese, a cui stanno moltissimo a cuore le preannunciate dichiarazioni, e probabilmente si renderanno inutili quelle ulteriori discussioni che, per dignità della Camera, molto saggiamente voleva evitate l'onorevole nostro collega conte Balbo. (*Bravo!*)

GALVAGNO, ministro per l'interno. Quand'anche il Ministero non fosse stato interpellato, era pure sua intenzione di rinnovare alla Camera e confermare le dichiarazioni già fatte. Quindi, a nome dei membri che lo compongono e del presidente del Consiglio, il quale non interviene per indisposizione, rinnovo le già fatte dichiarazioni. (*In questo mentre*

sopraggiunge il presidente del Consiglio — Risa generali). La Camera deve tener conto dell'intervento del presidente del Consiglio, perchè questa mattina dichiarava di non potersi intervenire per indisposizione.

D'AZEGLIO, presidente del Consiglio e ministro degli esteri. Sono tormentato da una forte emicrania.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Dichiaro quindi, ed in conferma delle precedenti dichiarazioni dico:

1° Che il Ministero non conosce l'esistenza di trattati segreti; che quando ve n'esistessero, non s'intenderebbero rinnovati colle dichiarazioni comprese nel presente trattato di pace, nel quale si richiamarono tutti i trattati precedenti in vigore;

2° Che non verrà mai per parte del Governo approvata l'estradiizione d'individui accusati o condannati per delitti politici;

3° Che il Governo era già fin dalla prima volta disposto a dichiarare, come egli denuncierebbe, al termine di prima scadenza, la convenzione del 1834. Però, dopo la relazione fatta dal conte Balbo, nella quale a questo riguardo si fecero savie avvertenze, il Ministero trovò assai meglio, e crede che la Camera ne sarà soddisfatta, di dichiarare che il Governo intende tosto, in esecuzione anche dello stesso trattato di pace, di dare opera al miglioramento della convenzione del 1834, colla dichiarazione fin d'ora, che quando non riuscisse nel suo intento, allora avviserebbe a denunciarla in tempo opportuno.

BERGHINI. Dopo le dichiarazioni così chiare ed esplicite del Ministero, io sarei a proporre alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle esplicite dichiarazioni del Ministero, e passa all'ordine del giorno. »

ROSELLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Intende parlare sopra l'ordine del giorno o sul trattato?

ROSELLINI. Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domanderò prima alla Camera se l'ordine del giorno proposto dal deputato Berghini è appoggiato.

(È appoggiato.)

Dunque il signor deputato Rosellini si oppone all'ordine del giorno presentato dal deputato Berghini?

ROSELLINI. Io combatto l'ordine del giorno del deputato Berghini, e sostituisco ad esso una mia proposta.

PRESIDENTE. Mi pare che l'ordine della discussione porti che si esaurisca prima la discussione sul punto se la Camera approvi sì o no l'ordine del giorno del deputato Berghini. Nel caso poi che non lo approvi, verrà la discussione sull'emendamento del deputato Rosellini.

BERGHINI. Vorrei dire alcune parole in sostegno del mio ordine del giorno, e per combattere l'emendamento dell'onorevole deputato Rosellini.

L'ordine del giorno da me proposto ottiene l'istessissimo intento a cui mira il signor deputato Rosellini, ma con questa differenza, che non contraddice alla formola presentata dal Ministero (*Mormorio a sinistra*) ed accettata a pieni voti dall'onorevole Commissione della Camera. Dunque, trattandosi d'ottenere l'istesso intento, e d'altronde di rispettare una formola presentata dal Ministero e accettata a pieni voti dall'anzidetta Commissione, domanderei che avesse la preferenza e la precedenza l'ordine del giorno da me proposto sopra l'emendamento dell'onorevole deputato Rosellini.

ROSELLINI. In seguito appunto alle dichiarazioni fatte dal Ministero, io sottoporrei all'approvazione della Camera una proposta, che è nell'istesso senso di quella dell'onorevole de-